

Intervista di Ed Schultz al patriarca Kirill



Ed Schultz. Buona sera, amici: questa sera ci concentriamo sulla nostra copertura del viaggio all'Avana, Cuba, sulla nostra copertura di questo storico incontro tra il papa e il patriarca della Chiesa ortodossa russa. Lo sfondo di questo incontro, L'Avana, Cuba, è stato molto significativo per il popolo cubano e certamente l'occasione per Raul Castro per dimostrare al mondo che Cuba prende sul serio il cambiamento. Castro ha detto dopo l'incontro che questo dimostra Cuba sta dalla parte della pace. Entrambi i leader religiosi si concentrano sui diritti umani e sul deterioramento delle condizioni dei cristiani di tutto il mondo; in una dichiarazione congiunta dopo l'incontro il pontefice e del patriarca dicono: *il nostro sguardo deve innanzitutto rivolgersi a quelle regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzioni. In molti paesi del Medio Oriente e Nord Africa le cui famiglie, i villaggi e le città dei nostri fratelli e sorelle in Cristo vengono completamente sterminati.* Lo sterminio dei cristiani è stato uno dei tanti argomenti trattati tra i due leader religiosi cristiani. Il giorno seguente ho avuto una straordinaria opportunità di sedermi accanto al patriarca Kirill; abbiamo parlato di relazioni tra la Russia e gli Stati Uniti e del suo punto di vista su ciò che deve essere fatto per affrontare la minaccia del terrorismo nel mondo; ecco

l'intervista.

Vostra Santità, è un onore e un piacere e un privilegio essere in vostra presenza oggi e certamente apprezziamo il tempo che ci concede.

Patriarca Kirill. Grazie.

E. S. Molte grazie. L'incontro di ieri ha documentato bene nella sua prospettiva storica come i cristiani di tutto il mondo percepiscono questo avvicinamento e forse lo vedono come un'era del tutto nuova della fede cristiana in un nuovo percorso in avanti. Può parlare di questo?

P. K. Vorrei dire che questo incontro, naturalmente, è molto importante; è un tentativo di riunirsi al massimo livello e di elaborare una visione comune di dove siamo e dove stiamo andando, prima come famiglia cristiana e poi come civiltà umana.

E. S. Che dire del significato del fatto che ha luogo qui a Cuba?

P. K. Naturalmente significa molto per Cuba ospitare tale incontro, ma anche noi abbiamo pensato che Cuba sarebbe stato il luogo giusto per esso, perché da un lato Cuba ha una forte tradizione cattolica, ma in realtà è un paese secolare con un'ideologia comunista. Anche la Russia è stata tradizionalmente un paese ortodosso, ma tutti noi siamo nati e cresciuti in un ambiente ideologico e politico simile, quindi per me, nato in Unione Sovietica, Cuba è qualcosa con cui so mettermi in sintonia, e c'è stato un altro fattore che può aver effettivamente svolto un ruolo decisivo nella scelta di questo luogo: Cuba ci offre l'opportunità di dare un'occhiata alle nostre divisioni storiche e ai conflitti che abbiamo avuto nel contesto dell'Europa dall'esterno, per così dire; scegliere Cuba come luogo era il nostro modo di dire: sì, siamo consapevoli del nostro difficile passato, ma lo mettiamo da parte, e ciò che conta davvero è che ora guardiamo al futuro insieme. Questo è il motivo per cui abbiamo scelto Cuba.

E. S. Vostra Santità, c'è una crescita del cristianesimo in Russia e credo che molti americani non sono consapevoli della rinascita del cristianesimo in Russia. Perché succede questo?

P. K. C'è una sola parola per descrivere ciò che è accaduto in Russia negli anni 1990 e 2000 e quello che sta accadendo oggi in termini di rinascita della fede: si tratta di un miracolo. Dopo decenni di regime ateo si vede una rinascita genuina della fede religiosa; questa rinascita coinvolge tutti i tipi di classi sociali: la gente comune, persone istruite, uomini d'affari, politici, tutte queste persone sono coinvolte nella Chiesa di oggi, in un modo o in un altro, e molto spesso vediamo persone che spiegano le loro azioni citando valori cristiani, così abbiamo sottolineato nella nostra dichiarazione congiunta con Papa Francesco che hanno avuto luogo cambiamenti fondamentali in Europa orientale in questo periodo. Forse sono stati quei cambiamenti che hanno aperto la strada per l'incontro che abbiamo avuto, perché oggi sia la Chiesa russa sia la Chiesa cattolica sono in grado di avere una visione così globale di ciò che sta accadendo, e abbiamo discusso insieme i problemi che affliggono i cristiani e tutti l'umanità di oggi.

E. S. Santità, lo sterminio e l'attacco ai cristiani in Medio Oriente e Nord Africa è ben documentato, e questo, naturalmente, è stato esposto al mondo a un livello molto speciale

ieri, quando sia lei che il papa avete emesso una dichiarazione che parla di questo, avvertendo I cristiani nel mondo a riconoscerne e capirne la gravità. Cosa si deve fare per fermare questo attacco? Qual è l'obbligo morale del mondo per fare in modo che questa persecuzione e sterminio non continui?

P. K. Quello che sta accadendo in Medio Oriente oggi è una tragedia; Il cristianesimo è nato lì in Medio Oriente e oggi a causa della guerra e gli attacchi terroristici si vede una drastica diminuzione della popolazione cristiana, quindi le chiese e tutte le persone che possono contribuire in modo positivo vi dovrebbero porre fine: dobbiamo preservare la presenza cristiana in Medio Oriente e Nord Africa, ma dobbiamo fare ancor di più. Credo fermamente che dovremmo lavorare insieme al fine di salvare la nostra società dalla scristianizzazione perché di fronte a una crescente pressione atea, che è diventato molto aggressiva in alcuni paesi, i cristiani vengono esclusi dalla vita pubblica, in un certo senso si può dire che i cristiani non si sentono a proprio agio in molti paesi sviluppati di oggi. I cristiani sono sotto pressione: in particolare si cerca di limitare le manifestazioni religiose nella sfera pubblica. Tutto questo indica che qui abbiamo a che fare con una situazione critica e pericolosa; per quanto riguarda la realtà cristiana, la presenza cristiana, penso che il nostro incontro con papa Francesco è venuto al momento giusto in modo che possiamo avere una discussione dettagliata e approfondita di questo problema e arrivare a una direzione congiunta che è riflessa nella dichiarazione.

E. S. Certo, le superpotenze del mondo, vostra Santità, intervengono e proteggono i cristiani; ci sono molti cristiani in America che credono che noi abbiamo l'obbligo morale di dispiegare la nostra forza militare per proteggere i cristiani a fare in modo che queste purghe non continuino, e il conflitto, naturalmente, non è una decisione della fede cristiana, ma è un'opzione? Oppure, come vedrebbe un conflitto se si arrivasse a doverlo fare?

P. K. La situazione in cui si trova ora la comunità cristiana in Medio Oriente richiede ovviamente un'azione comune da parte di tutti coloro che sono pronti a proteggere i cristiani. È perfettamente ovvio che non si può trattare con i terroristi solo attraverso il dialogo e le esortazioni; è necessario usare la forza, Sono I terroristi che distruggono insediamenti cristiani, spingono le persone fuori dalle loro case, radono al suolo templi monasteri, distruggono i luoghi santi e il patrimonio storico, e dato che usano la violenza, naturalmente, tutti coloro che sono interessati a mantenere la presenza cristiana e più in generale la pace in questa regione dovrebbero usare la forza per farlo. Questo è il motivo per cui è così importante che la Russia, gli Stati Uniti, l'Europa occidentale e i paesi arabi uniscano i loro sforzi per il bene di un unico obiettivo: fermare la guerra, sbarazzarsi dei terroristi. e, naturalmente, fornire alle popolazioni in Siria e in Iraq la possibilità di scegliere liberamente il proprio futuro, in modo che questi paesi possano vivere in pace e in modo che tutti i gruppi religiosi, cristiani e musulmani, possano vivere fianco a fianco in pace, cosa che sarebbe una solida base per la pace in Medio Oriente e in generale.

E. S. A causa dell'intervento che ha avuto luogo poco più di un decennio fa in Medio Oriente e a causa dell'economia di tutto il mondo, più persone povere e più persone ricche, abbiamo visto scoppiare nel nostro paese un vero dibattito sull'immigrazione e su cosa dovremmo fare a questo proposito, e ora questo problema si è spostato verso l'Europa, dove c'è perfino un sistema che chiede agli immigrati di pagare per rimanere. Come dovrebbe essere

affrontata l'immigrazione da un punto di vista cristiano, e quali sono gli obblighi dei paesi che si trovano ad affrontare questi problemi?

P. K. Dai punti di vista umanitario, umanistico e cristiano dobbiamo aiutare coloro che soffrono anche se i sistemi possono variare; come dice una famosa metafora, c'è una differenza nel dare a un affamato un pesce o una canna da pesca, che potrà utilizzare per prendere più pesci; ciò significa che il sostegno e l'assistenza sono utili, ma l'obiettivo principale dovrebbe essere eliminare la causa principale dietro il massiccio afflusso di rifugiati nei paesi europei. È la destabilizzazione politica in Medio Oriente che ha portato a questo punto, e quindi dobbiamo fare tutto il possibile per risolvere il conflitto in corso nel più breve tempo possibile; ciò richiede un impegno comune di tutti questi soggetti, in primo luogo gli Stati Uniti, la Russia, l'Unione Europea e i paesi arabi; non possiamo avere diverse coalizioni che dichiarano di avere lo stesso scopo, ma in realtà vanno dietro ai loro diversi obiettivi: è necessario riunirsi e fissare un obiettivo comune e di agire per conseguirlo; se questo può essere reso possibile e se i paesi preoccupati della diffusione del terrorismo sono in grado di fornire una risposta concertata alla minaccia, questo potrebbe sicuramente aiutare a stabilizzare la situazione in Medio Oriente e a fermare il flusso dei rifugiati. Sono convinto che molti profughi lasceranno l'Europa e torneranno alle loro case; questa è l'unica strada in avanti che mi sembra realistica.

E. S. Le relazioni tra la Russia e gli Stati Uniti agli occhi degli americani sono ora tese più di quanto lo siano state in passato. È sua speranza che questa unità all'interno della fede cristiana, tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, sarà un sentiero che porterà i due paesi a rendersi conto che per loro c'è proprio troppo in gioco per non venire a un accordo su questioni fondamentali?

P. K. Abbiamo bisogno di fare tutto il possibile per progettare un drastico miglioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Russia; dobbiamo renderci conto che si tratta di due grandi potenze che hanno il potere militare di distruggersi a vicenda e di distruggere il mondo intero; una guerra su larga scala dovrebbe essere evitata a tutti i costi. Questo è quello che abbiamo discusso con papa Francesco: potrebbe essere il disegno di Dio portarci insieme in questo momento, quando nubi scure si addensano sulla Siria e quando c'è una minaccia di confronto tra paesi con un'immensa forza distruttiva; abbiamo bisogno di fare tutto il possibile per evitare la guerra; questa è la nostra priorità numero uno per americani, russi e molti altri popoli con una prospettiva ragionevole su ciò che sta accadendo. Quanto alle relazioni russo/americane, vorrei ricordare i difficili anni della guerra fredda, quando il mondo era sull'orlo di una guerra vera e i cristiani degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica trovavano ancora l'opportunità di incontrarsi e di lavorare insieme per un futuro migliore. Abbiamo avuto intensi contatti con la comunità cristiana negli Stati Uniti tra cui visite di delegazioni e conferenze nel tentativo di elaborare un approccio cristiano concertato alle questioni che dividevano gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Perché non possiamo farlo oggi? Perché ci siamo allontanati così tanto? La maggior parte degli abitanti degli Stati Uniti è composta da cristiani, che condividono i nostri stessi valori e appartengono alla nostra stessa famiglia cristiana globale; dovremmo usare questa opportunità per costruire ponti piuttosto che approfondire il divario che si trova tra di noi. Allora questo supporto di base proveniente dalla gente comune, dal clero e dalle istituzioni religiose forgerà nei nostri rispettivi paesi un ambiente che avrà un impatto positivo su quelli che formano la politica

estera.

E. S. Vostra Santità, come uno dei principali leader religiosi del globo, può dirci cosa dovrebbe essere fatto per frenare e porre fine al terrorismo che il mondo si trova ad affrontare in questo momento? Qui c'è un'umanità dotata di una tecnologia che viene utilizzata contro altri esseri umani e che non abbiamo mai affrontato prima e non sembra essere in grado di essere sconfitta con eserciti... Come si fa a sconfiggere il terrorismo?

P. K. Abbiamo bisogno di identificare le ragioni che costringono le persone buone a diventare terroristi. Certamente ci sono capi terroristi con obiettivi politici che pensano che il modo più semplice per ottenere loro sia attraverso il terrorismo, bombardando persone buone e innocenti, minando la stabilità e creando panico; queste sono le tattiche e la strategia del terrorismo, ma è la gente comune reclutata come terroristi che fa saltare in aria quelle persone innocenti; Allora, qual è il meccanismo di reclutamento delle persone, spesso persone buone trasformate in terroristi? Ho fatto qualche ricerca su questo tema e ho scoperto che i reclutatori utilizzano idee nobili per portare la gente dalla loro parte; dando una forte ispirazione, una forte motivazione a una persona a suicidarsi per uccidere altri. Quale è la loro motivazione? Per dirla in breve, la motivazione è che il mondo sta sprofondando nel male; la civiltà occidentale moderna è il male; Dio viene estromesso da questa civiltà e il mondo sta diventando senza Dio e satanico; solo tu puoi fare qualcosa per superare questo male. Questo è il tuo obbligo religioso: stai combattendo contro le potenze oscure, contro il diavolo; sei dalla parte di Dio, dalla parte della luce. Questo è ciò che i predicatori islamici dicono ai loro fedeli quando si confrontano con loro dopo la preghiera del venerdì, e anche se una persona non ha mai pensato di mettere una bomba o di prendere le armi e uccidere la gente, si fa ispirare da queste parole e comincia a pensare che sta lottando per la verità di Dio contro questo mondo terribile che può distruggere pure l'islam. Quindi, per superare il terrorismo abbiamo tutti bisogno di cambiare. Il terrorismo è prima di tutto una sfida filosofica: abbiamo bisogno di capire cosa sta succedendo all'interno delle persone che possono prendere le armi per combattere per Dio. Sono pienamente convinto del fatto che la civiltà umana nel processo del suo sviluppo, purtroppo, ha rinunciato alla legge morale di Dio e a Dio. Questa è la ragione che sta dietro il terrorismo. È molto importante raggiungere un consenso morale globale. Come può la gente avere valori comuni? Come possiamo avere valori comuni se ci sono diversi partiti politici e sistemi filosofici e religiosi? Come possiamo raggiungere un consenso globale? C'è un solo modo: questo consenso deve essere basato sul senso morale umano. Il senso morale umano viene da Dio; Dio ha messo la morale nell'anima umana. Americani e russi condividono gli stessi principi morali. Se andiamo a Papua - Nuova Guinea, vedremo che la gente del posto ha gli stessi principi morali. Quindi non dobbiamo contrastare questo senso morale con la creazione di nuove leggi, che tra l'altro distruggono le leggi morali tradizionali, ma abbiamo bisogno di raggiungere un accordo su questi valori morali comuni e poi costruire la nostra civiltà globale sulla base di questo consenso. Non c'è posto per il terrorismo in questo tipo di civiltà: anche se qualcuno cerca di sfruttare delle persone per danneggiare gli altri, gli sarà molto difficile farlo, perché questi appelli saranno in contraddizione con la comprensione comune del bene e del male; ma dobbiamo lavorare insieme al fine di costruire una nuova civiltà globale basata sul consenso morale. Credo che questo sia possibile: il mio incontro con papa Francesco è stato fondamentale in questo senso. I leader delle due maggiori chiese cristiane si sono incontrati per sincronizzare i loro orologi per

discutere i problemi dai loro diversi punti di vista e ci siamo resi conto che è possibile trovare le risposte insieme e - questo può lasciare sorpresi - siamo stati in grado di farlo facilmente perché poniamo la fede nel nostro Signore Gesù Cristo, nei suoi comandamenti e nelle leggi come il nostro consenso morale, ma le stesse leggi e comandamenti morali si possono trovare nella religione musulmana e anche nell'umanesimo laico; o almeno, c'erano a un certo stadio di sviluppo dell'umanesimo secolare. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo si riferisce alla morale umana come una limitazione ai diritti umani, ma nella morale umana mondana di oggi non è più una limitazione alla libertà umana. Purtroppo oggi ci stiamo muovendo lontano dalle cose che ci hanno sempre uniti al più profondo livello ontologico. Credo che, se questa tendenza continua, le prospettive per l'umanità nel nostro mondo saranno molto brutte. Non possiamo vivere insieme in un piccolo globo se siamo dilaniati da profonde contraddizioni ontologiche. Credo che il mio incontro con il pontefice, almeno in una certa misura abbia contribuito a costruire un futuro consenso morale tra tutti i popoli.

E. S. Un'ultima domanda: nel nostro governo il presidente della Camera dei Rappresentanti è un cattolico. Il papa si è rivolto al Congresso degli Stati Uniti. Le piacerebbe rivolgersi al Congresso? Pensa che sarebbe utile?

P. K. Sono pronto rivolgermi a qualsiasi gruppo di persone. Ho parlato di fronte a membri del parlamento e a membri del governo. Mi rivolgo anche a gente comune ogni domenica. (*in inglese*) Sono aperto a questo tipo di discussione e accoglierei con favore una tale opportunità: sono pronto ad avere contatti e a discutere con tutti coloro che sono aperti a una possibilità di discussione. Sono pienamente aperto a tutti.

E. S. Pensa che incontrerà ancora papa Francesco?

P. K. È possibile; non abbiamo discusso alcun incontro futuro, ma dal momento che abbiamo avuto il nostro primo incontro, ce ne potrebbe essere un secondo e un terzo.